



**HAL**  
open science

## La notte urbana, una nuova frontiera per la ricerca geografica in Italia

Emanuele Giordano, Luc Gwiazdzinski

► **To cite this version:**

Emanuele Giordano, Luc Gwiazdzinski. La notte urbana, una nuova frontiera per la ricerca geografica in Italia. *Rivista geografica italiana*, 2018, 125, pp.437-452. halshs-02010630

**HAL Id: halshs-02010630**

**<https://shs.hal.science/halshs-02010630>**

Submitted on 25 Mar 2024

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

EMANUELE GIORDANO, LUC GWIAZDZINSKI

## LA NOTTE URBANA, UNA NUOVA FRONTIERA PER LA RICERCA GEOGRAFICA IN ITALIA

1. INTRODUZIONE. – Negli ultimi decenni l'organizzazione e la visione della notte urbana nel mondo occidentale sono cambiate radicalmente. Tradizionalmente tempo rappresentato come morto e vuoto, oggi la notte, almeno nella sua prima parte, è animata da un numero crescente di pratiche economiche, sociali e culturali, tanto da far parlare alcuni autori di una "diurnificazione" della temporalità notturna (Gwiazdzinski, 2002) o di una "notturnalizzazione" della società.

In realtà la tradizionale immagine della notte come temporalità caratterizzata da un'attività umana molto ridotta non è storicamente esatta avendo questo processo origini antiche. Diversi storici ne hanno fatto risalire le origini alla fine del XVII secolo a seguito della comparsa delle prime forme organizzate di illuminazione pubblica (Schivelbusch, 1993; Cabantous, 2009; Delattre, 2004). Tuttavia è indubbio che negli ultimi decenni questo fenomeno abbia conosciuto un'accelerazione senza precedenti (Gwiazdzinski, 2007). La notte è divenuta progressivamente parte dell'esperienza quotidiana della maggior parte della popolazione. In Francia, secondo un'inchiesta realizzata nel 2004, una persona su quattro esce la notte almeno una volta alla settimana e solamente il 20% non lo fa mai, contro il 67% del 1973. Anche i ritmi circadiani della popolazione subiscono progressivamente delle variazioni. Secondo i dati dell'ISTAT, oggi gli italiani vanno in media a letto mezz'ora più tardi che nel 1988 (Boffi *et al.*, 2015). Questi cambiamenti hanno profondamente rivoluzionato la maniera in cui la notte urbana è vissuta, consumata, governata e pensata tanto che la stessa definizione dei limiti temporali della notte è oggetto di discussione (Gwiazdzinski, 2007; Bromley *et al.*, 2003; Rowe e Bavinton, 2011).

Queste trasformazioni hanno attirato l'attenzione di ricercatori di diverse discipline. Un nuovo campo di ricerca, quello dei *night studies*, è progressivamente emerso, riunendo, tra gli altri, storici, geografi, urbanisti, sociologi, biologi, economisti, filosofi e antropologi (Boffi *et al.*, 2015; Roberts e Eldridge, 2009; Talbot, 2007).

In questo contesto le prospettive geografiche e spaziali hanno giocato un ruolo fondamentale. La notte urbana è divenuta un tema emergente nella letteratura geografica in lingua inglese (Roberts e Eldridge, 2009; van Liempt *et al.*, 2015), francese (Gwiazdzinski, 2005, 2007; Espinasse *et al.*, 2005), spagnola (Nofre, 2008) e tedesca (Schwegmann, 2016), e l'insieme di questi studi ha permesso di analizzare in diversi contesti spazio-temporali le dinamiche e gli effetti prodotti dalla crescente importanza assunta dalla temporalità notturna. Seppur con un certo ri-

tardo, anche in Italia la notte urbana sta emergendo come soggetto di analisi per la ricerca scientifica, come mostrato da alcune recenti pubblicazioni (Bronfen, 2013; Crivello, 2009, 2011; Boffi *et al.*, 2015; Gwiazdzinski, 2015) e dall'organizzazione di eventi come il Forum internazionale delle mobilità notturne a Roma nel 2004 o la sessione "Esplorare le geografie urbane della notte mediterranea" tenutasi nel quadro del XXXII Congresso geografico italiano nel 2017. Allo stesso tempo nel nostro paese la notte urbana sta entrando prepotentemente nel dibattito pubblico: in relazione alle potenzialità economiche e di sviluppo che essa offre (FIPE, 2013), alle tensioni e problematiche che la sua evoluzione sta producendo (*La Stampa*, 2017), nel quadro di una più ampia riflessione sulla città o in relazione a questioni più specifiche come l'illuminazione urbana.

Per contribuire a definire compiutamente la temporalità notturna e sostenere questo dibattito emerge la necessità di avviare una riflessione sul ruolo ed i contributi che gli approcci spaziali possono avere nel determinare le evoluzioni che la notte urbana sta subendo nel nostro paese, cercando di analizzare sia i punti di convergenza che le discontinuità che esistono tra la realtà italiana e le dinamiche internazionali.

Con tale aspirazione questo articolo si propone un duplice scopo: da un lato proporre una revisione della letteratura esistente che permetta di sistematizzare e collegare i vari dibattiti e le prospettive scientifiche che animano lo studio della notte urbana nel campo delle scienze sociali ed in particolare della geografia; dall'altro proporre alcune linee di ricerca future per lo studio della notte urbana nella realtà italiana.

Il primo paragrafo introduce il concetto di *night-time economy* (NTE) e le principali linee di ricerca ad esso dedicate. Il paragrafo successivo presenta gli studi che si interessati allo sviluppo della città 24h/24. Infine il testo presenta alcuni esempi di possibili direzioni di approfondimento per lo studio della notte urbana.

2. LA NIGHT-TIME ECONOMY. – Per lungo tempo le scienze sociali hanno mostrato un interesse limitato per la temporalità notturna e i ricercatori si sono spesso concentrati sulle attività diurne (van Liempt *et al.*, 2015). In effetti con l'eccezione di alcuni lavori pionieristici (Cauquelin, 1977; Melbin, 1978) è solamente a partire dalla seconda metà dagli anni '90 che la notte urbana ha cominciato ad essere sistematicamente integrata ai dibattiti scientifici sulla città contemporanea. Questo dibattito si è inizialmente concentrato sul concetto di *night-time economy* (NTE). Usato oggi a livello globale, il concetto di *night-time economy* ha origine in un momento storico ed in un contesto geografico ben preciso: le città del nord dell'Inghilterra all'inizio degli anni '90. In particolare la circolazione di questo concetto fa riferimento al lavoro dei membri del *think tank* Comedia volto a incoraggiare la deregolamentazione dei permessi e delle licenze relative alla vendita di bevande alcoliche (Bianchini, 1995), allora molto stringenti, con l'obiettivo di sviluppare quelli che sono stati definiti *urban playscapes* (Chatterton and Holland, 2003), vale a dire spazi urbani dedicati alle pratiche giovanili nei bar, nei pub, nei night-club e nelle sale da concerto.

Questa idea ha successo soprattutto nel Regno Unito, dove le strategie relative allo sviluppo di una città 24 ore su 24 erano viste come una possibile risposta alla

progressiva suburbanizzazione della vita urbana (Heath, 1997). Per gli accademici e i pianificatori culturali dell'epoca la *night-time economy* era uno strumento capace di rivitalizzare i centri urbani che soffrivano di un deficit d'immagine e di una mancanza di attrattività, attirando nuovi utilizzatori. Essa era l'occasione per "radoppiare" l'economia urbana, aumentando il periodo di tempo in cui i centri città erano produttivi attraverso la valorizzazione delle ore serali e notturne (Bianchini, 1995; Lovatt and O'Connor, 1995). In effetti molte città inglesi erano allora caratterizzate da una struttura urbana più simile al modello americano che a quello dell'Europa continentale. La classe media viveva principalmente nei grandi quartieri periurbani e frequentava il centro città per motivi di lavoro e di acquisto, per poi ritornare alla sera verso i luoghi di residenza provocando quella che all'epoca era chiamata "la fuga delle 5 di pomeriggio" e così lasciando i centri città deserti. Si deve probabilmente a questa origine il fatto che la NTE sia, fin dal suo inizio, associata ad una definizione estesa dei limiti temporali della notte.

Seppur non esista una definizione unica, gli studi accademici ed istituzionali tendono a far cominciare la NTE in orari che in Italia vengono generalmente considerati come ancora pomeridiani, spesso distinguendo tra economia serale (*evening economy*), economia della notte (*night-time economy*) ed economia di fine notte (*late-night economy*). Per esempio Bromley *et al.* (2003) indicano le 17.30 come orario di inizio dell'economia serale, inizio che Rowe e Bavinton (2011) spostano alle 18. Allo stesso modo, in Francia, secondo il Consiglio Nazionale del Turismo, le attività ricreative notturne dei turisti sono quelle che avvengono a partire dalle 17 (CNT, 2010). Ad oggi non esiste una definizione precisa e condivisa dei limiti temporali della NTE ed ogni studio sceglie autonomamente l'intervallo di tempo considerato, spesso con differenze importanti, il che rende ancora oggi estremamente difficile comparare i diversi studi a livello internazionale ma anche nazionale (MAEDI, 2015).

Oltre alle particolari condizioni delle città inglesi dell'epoca, la maggior parte dei ricercatori è oggi concorde nel considerare la *night-time economy* e la deregolamentazione del regime delle licenze come una politica che si inserisce nella svolta neoliberale impressa alle politiche urbane dai governi di Margaret Thatcher con l'obiettivo di eliminare regolamenti e strutture considerate come un limite allo sviluppo economico (Shaw, 2015b)

Se inizialmente il concetto di NTE era legato alle particolari condizioni esistenti nel Regno Unito durante gli anni '90, esso è oggi divenuto, con differenti gradi d'intensità e diffusione secondo i contesti locali, un fenomeno globale (Shaw, 2015a). Come mettono in evidenza van Liempt *et al.* (2015, pp. 409-410),

nate nelle città post-industriali del Regno Unito, le strategie aventi per obiettivo il riposizionamento della notte urbana in termini di potenzialità economica e di rivitalizzazione dei centri città sono basate sul paradigma della competitività urbana in un'economia globalizzata. Esse si sono progressivamente diffuse attraverso l'Europa, l'America del Sud e l'Oceania e si stanno oggi diffondendo, anche se con alcune modifiche, nelle città del Sud globale.

Questa diffusione fuori dai confini britannici è legata principalmente alla teoria sulla città creativa sviluppata da Richard Florida (2002). Secondo questa teoria, la

ricchezza e la competitività di un'economia urbana in un'economia post fordista dipendono principalmente dalla capacità d'attrarre la cosiddetta "classe creativa": una categoria vaga che comprende essenzialmente coloro che lavorano in settori ad alta intensità di conoscenza, artisti, scientifici, analisti ed i così detti "produttori d'opinione". Dato che questa popolazione è caratterizzata da una grande mobilità, per una città diviene fondamentale offrire un quadro fisico ed un'offerta culturale altamente competitiva, capace di soddisfare gli specifici bisogni di consumo di questa popolazione. In questo contesto, la presenza di una vita notturna animata e vivace gioca un ruolo centrale nel celebrare e trasmettere l'idea di una città attiva e cosmopolita, quindi attrattiva per queste popolazioni. Per esempio Vanolo (2008), analizzando le politiche urbane volte a sviluppare l'immagine di Torino come città creativa, inserisce la vita notturna tra gli elementi da sviluppare nel quadro di questa strategia.

Come sottolineava già vent'anni fa O'Connor "la città ventiquattr'ore è diventata uno strumento di marketing seducente per tutte le città desiderose di reinventare se stesse, di diventare competitive a livello nazionale, europeo o globale" (O'Connor, 1997, p.40). Questo discorso resta dominante ed ancora oggi "il termine NTE è utilizzato facendo riferimento alle connessioni evidenti che esistono tra vita notturna, redditività e competitività tra città" (van Liempt *et al.*, 2015 p. 412).

Se l'associazione tra vita notturna e classe creativa resta al centro dei discorsi relativi alla necessità di sviluppare la NTE (Cauldwell-French *et al.*, 2017), oggigiorno essa è divenuta un elemento di attrazione anche per altre popolazioni urbane. Infatti la NTE è oggi un importante elemento di competitività turistica. In un nuovo contesto concorrenziale, caratterizzato dalla frammentazione delle vacanze e dall'emergere delle compagnie aeree *low-cost*, la capacità d'estendere l'offerta turistica è oggi un elemento di crescente importanza nelle strategie di sviluppo turistico (Evans, 2012). I casi più frequentemente citati sono quelli di Berlino e Barcellona dove l'attrattività della vita notturna è oggi uno degli aspetti centrali della competitività turistica della città. Secondo uno studio realizzato nella capitale catalana, la vita notturna è il principale motivo della visita per il 18% dei turisti, una percentuale che sale in maniera considerevole per i turisti con meno di 24 anni (Camprubi e Prats, 2013). A Parigi, la questione dell'attrattività turistica è al centro delle discussioni emerse nell'ambito degli Stati generali della notte organizzati dalla municipalità, ma simili preoccupazioni emergono anche in altre città (Gwiazdzinski, 2011, 2013).

Se ormai per tutte le grandi capitali regionali e nazionali la vita notturna è divenuta un fattore di attrattività turistica, oggi essa diviene un potenziale fattore di competitività turistica per città di tutte le dimensioni, come mostrato da Russo e Sans nel caso di Venezia (2009).

Infine la NTE è un fattore di attrattività per gli studenti universitari. Il crescente impatto che gli studenti hanno sull'economia e la società urbana è ormai ampiamente riconosciuto (Berg e Russo, 2004). Soprattutto nel caso di città universitarie di medie dimensioni la capacità di attrarre nuovi studenti nazionali ed internazionali diventa un obiettivo centrale delle politiche urbane e accademiche. Se l'eccellenza delle istituzioni accademiche è certamente un criterio di scelta, la presenza di

una vita culturale e notturna percepita come attiva e dinamica diviene spesso uno dei criteri di scelta del luogo di studio (Malet Calvo, 2017).

Grazie alla sua capacità di proiettare l'immagine di una città dinamica ed attiva e di attrarre diverse popolazioni urbane, la presenza di una vita notturna percepita come vibrante è oggi un elemento importante nell'economia e nelle politiche urbane. Tuttavia negli anni gli accademici hanno sottolineato la necessità di associare a questa visione una prospettiva maggiormente critica.

In effetti Hadfield (2015) individua tre differenti "ondate" di studi sulla NTE. La "prima ondata", sviluppatasi nella seconda metà degli anni '90, è caratterizzata dalla celebrazione da parte di professionisti ed accademici delle potenzialità legate a politiche volte ad estendere la vitalità e l'accessibilità dei centri città. Questo includeva l'adozione del concetto della città 24h/24 che sul piano amministrativo implicava la deregolamentazione delle licenze e degli orari di apertura (Bianchini, 1995; Lovatt e O'Connor, 1995).

A partire dalla prima metà degli anni 2000, si sviluppa una "seconda ondata" di studi sulla NTE. Essa nasce in reazione, e spesso in contrapposizione, alla prima ondata, tacciata di ingenuità.

Come sottolineato da Hadfield (2015, p. 606) "con le forze del mercato fuori controllo, la *night-time economy* nel Regno Unito ed altrove ha conosciuto una frammentazione delle funzioni; le attività legate alla vendita di bevande alcoliche hanno consolidato il loro dominio, favorendo delle agglomerazioni spazio-temporali e la conversione o l'espulsione degli usi alternativi".

L'obiettivo diviene quello di mettere in evidenza come le politiche di deregolamentazione delle licenze, in assenza di vere politiche di controllo e gestione, avessero avuto spesso risultati nefasti per la salute dei consumatori e per la convivenza di diversi gruppi sociali. In particolare l'interesse si è focalizzato sui rischi per la salute pubblica causati dal consumo eccessivo di bevande alcoliche e di sostanze stupefacenti (Hadfield, 2006) e la relazione che questo consumo eccessivo ha con l'aumento dei comportamenti violenti e vandalici (Hobbs *et al.*, 2003; Hughes *et al.*, 2008).

A queste critiche si è spesso accompagnata una crescente attenzione per "nuove pratiche" pensate per gestire questi problemi, ormai percepiti come cronici. La presenza di comportamenti eccessivi, come l'ubriachezza, era ormai considerato come un fatto intrinseco alla NTE. Gli sforzi dovevano quindi concentrarsi non sulla prevenzione dell'ubriachezza, ma sul fatto che i consumatori "si potessero ubriacare in sicurezza" (Bellis and Hughes, 2011). Dal punto di vista delle politiche urbane questo periodo è caratterizzato da nuove iniziative, regolamenti e leggi pensati per regolare la *night-time economy* e ridurre gli impatti negativi. In particolare è emerso un interesse per gli effetti prodotti dalle diverse politiche legate all'assegnazione delle licenze per la vendita di bevande alcoliche (Roberts *et al.*, 2006), per la possibile integrazione della NTE nelle pratiche di pianificazione urbana (Roberts e Eldridge, 2009) ed infine per le dinamiche prodotte dall'adozione di nuove strategie securitarie, spesso caratterizzate da un crescente potere assegnato nel campo dell'ordine pubblico alla polizia ed alle municipalità (Hadfield, 2009).

La "terza ondata", nella quale secondo Hadfield ci troviamo attualmente, si è invece concentrata sui risultati prodotti da queste politiche securitarie. In parti-

colare questi studi si sono interessati, sia dal punto di vista delle politiche e dei regolamenti che a partire da prospettive più interessate a forme di regolazione dal basso o di autoregolazione, agli effetti che queste strategie hanno generato in termini di segregazione spaziale e sociale. Questo interesse si è declinato in diversi filoni di ricerca. Una serie di studi si è interessato agli effetti che la diffusione di strategie securitarie e di sorveglianza (installazione di telecamere, illuminazione, rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine) ha sull'esperienza notturna, spesso mettendo in luce gli effetti ambigui, o a volte addirittura controproducenti, di tali politiche (Brands *et al.*, 2015; Brands *et al.*, 2016).

Altre ricerche hanno indagato come queste politiche abbiano contribuito a produrre e/o rinforzare forme di esclusione negli spazi notturni pubblici e privati, evidenziando come la NTE sia oggi caratterizzata da profonde discriminazioni in termini di età (Roberts e Turner, 2005), classe sociale (Bromley *et al.*, 2003; Chatterton et Hollands, 2003; Nofre, 2008) e razza (Grazian, 2009, Schwanen *et al.*, 2015; Talbot, 2007). Allo stesso modo vari studi hanno mostrato come la regolazione spaziale e sociale degli spazi notturni spesso contribuisca a costruire e a riprodurre norme patriarcali e eteronormative (Cattan e Vanolo, 2014; Nofre *et al.*, 2017b, Hubbard, 2008; Sheard, 2011; Valentine, 1989). Più in generale l'ottimismo iniziale sulle potenzialità offerte dalle NTE è andato progressivamente dissipandosi e oggi esistono prove consistenti che la NTE, in tutte le sue forme e spazialità, è sempre caratterizzata da profonde discriminazioni.

Allo stesso tempo, negli ultimi anni, è emersa una crescente attenzione non solo ai contrasti ed alle forme di esclusione che si sono manifestati all'interno della NTE, ma anche a quelli che Luc Gwiazdzinski e Sandra Mallet (Mallet, 2014; Gwiazdzinski, 2005) hanno definito come "conflitti temporali": usi simultanei, ma antagonisti, di uno stesso spazio. In particolare alcuni studi condotti in diversi ambiti geografici ha iniziato ad esplorare le tensioni che con crescente frequenza emergono tra consumatori della NTE e differenti popolazioni urbane, in particolare i residenti (Roberts et Eldridge, 2009; Comelli, 2015, Giordano *et al.*, 2018).

Se ancora oggi gli studi sulla NTE costituiscono il centro degli studi della notte urbana, essi sono però stati accusati di ridurre la notte urbana ai bar, pub e ristoranti ed alle razionalità economiche che soggiacciono al loro sviluppo (Shaw, 2014). Una serie di studi più recenti ha dunque voluto proporre un approccio più trasversale e sistemico alla notte urbana, cominciando ad esplorare la molteplicità di pratiche ed attività che la caratterizzano e le razionalità economiche e sociali che ne sottendono l'evoluzione (Gwiazdzinski, 2005, 2007; Mallet, 2014).

3. AL DI LÀ DELLA *NIGHT-TIME ECONOMY*: VERSO UN APPROCCIO TRASVERSALE ALLA NOTTE URBANA. – A partire dagli anni 2000 l'approccio allo studio della notte urbana subisce un'ulteriore evoluzione. Accanto agli studi sulla NTE comincia a svilupparsi una prospettiva più olistica, interessata ad esplorare una serie di mutazioni profonde che vanno al di là della notturnalizzazione del tempo libero.

Diversi studi hanno messo in evidenza come gli ultimi decenni siano stati caratterizzati da un'accelerazione del tempo individuale, prodotta simultaneamente dalla densificazione di certi periodi e dalla progressiva eliminazione di temporalità giudicate come non produttive (Shaw, 2015a, 2015b, Mallet, 2014, Crary, 2013).

Secondo Sandra Mallet (2014, p. 2) “le logiche delle redditività, della competitività, della libera iniziativa individuale, della globalizzazione conducono a una indifferenziazione delle temporalità, ad un’attenuazione delle loro specificità, tanto naturali quanto culturali. Un tempo lineare si impone, ridefinendo i ritmi e provocando un affievolimento dei tempi che noi qualificiamo come secondari”.

Nei suoi lavori la geografa francese mostra come la neoliberalizzazione giochi un ruolo preponderante nella messa in continuità dei ritmi collettivi. In particolare essa sottolinea come questo processo sia strettamente legato alla progressiva eliminazione delle peculiarità legali ed amministrative che caratterizzavano le due temporalità tradizionalmente al di fuori dei cicli di produzione e consumo: la domenica ed appunto la notte. Sebbene questo processo non sia uniforme, ma al contrario sia caratterizzato da differenti gradi di sviluppo a seconda dei contesti nazionali e spaziali, esso è ormai un processo globale.

Per quanto riguarda la temporalità notturna esso implica la moltiplicazione delle attività notturne e l'estensione dell'orario di funzionamento di una serie di servizi ed attività tradizionalmente diurne. Secondo Luc Gwiazdzinski (2007) questa intensificazione ha portato ad una progressiva complessificazione della temporalità notturna. Non più tempo omogeneo essa è, secondo l'autore, caratterizzata da tre periodi, ognuno dei quali contraddistinto da diverse forme di occupazione dello spazio pubblico, il cuore della notte e due margini dai limiti fluidi:

- La sera corrisponde al periodo compreso tra 20h e 1h.30. Si tratta del periodo della notte che è ormai completamente colonizzato dalle attività diurne.
- Il cuore della notte è il periodo compreso tra 1h.30 e 4h.30. È il periodo della notte caratterizzato da attività specifiche come le attività festive notturne ed il lavoro notturno.
- Il periodo tra 4h.30 e 6h è il momento in cui le attività notturne vengono progressivamente sostituite dalle attività diurne.

In questo contesto una serie di studi si è interessata agli effetti spaziali e sociali che questo processo ha sul funzionamento di diversi servizi pubblici e privati: il trasporto pubblico (Gwiazdzinski, 2007), le attività dei taxi e dei netturbini durante la notte (Shaw, 2014), la gestione delle infrastrutture pubbliche (Deleuil, 2009, Giordano, 2017) l'apertura notturna degli esercizi commerciali e delle infrastrutture culturali e sportive quali musei, biblioteche e piscine (Mallet, 2009).

Per diversi analisti questo processo di continua espansione delle attività diurne prefigura una prossima “perdita” della notte. La ristrutturazione dei ritmi collettivi sarebbe tale che oggi non sembra avere più senso parlare di un ritmo urbano scandito dall'alternanza giorno/notte. Secondo questa visione vivremo oggi in tempo lineare, in una città funzionante 24 ore su 24, 7 giorni su 7 (Gwiazdzinski, 2003; Crary, 2013).

Questa concezione è stata però criticata da altri studiosi, che hanno sottolineato come nella città contemporanea persistano differenze profonde tra il giorno e la notte e che “l'esperienza di coloro che usano la notte pubblica in vari modi, per scelta o per necessità, rivela uno spazio-tempo caratterizzato da una significativa ed autonoma vita sociale, indipendente dall'espansione del giorno” (Shaw, 2015b, p. 645). La notte rimane, spazialmente e funzionalmente, una temporalità plurale. L'estensione del giorno non concerne l'insieme dello spazio urbano, ma essa pro-



gredisce in maniera discontinua con delle differenze sostanziali che persistono tra città e campagna, centro e periferia. La città è investita in maniera irregolare dalle attività notturne: mentre certi quartieri sono caratterizzati da attività che funzionano ormai a ciclo continuo, 24h su 24, altri restano ancora sostanzialmente deserti durante le ore notturne (Boffi *et al.*, 2015; Crivello, 2011).

In generale

è un po' l'immagine dell'arcipelago che si impone quando immaginiamo la geografia urbana notturna della città: una città che dorme, una che lavora in continuo, una che si diverte e una vuota. Il fronte non è regolare, sia che si tratti della città o delle conurbazioni urbane. Possiamo rimarcare la presenza di avamposti, di bastioni del tempo continuo, ma anche sacche di resistenza dove gli abitanti difendono i loro ritmi di vita tradizionali o altre zone dove queste resistenze hanno vinto (Gwiazdzinski, 2005).

Se questa visione mette in risalto la progressiva complessificazione della notte urbana causata dalla crescente desincronizzazione dei ritmi di vita della popolazione, essa a sua volta sottolinea anche le problematiche sociali e spaziali prodotte da queste trasformazioni.

Una serie di studi ha indagato gli impatti negativi che il lavoro notturno ha sulla salute e la vita sociale dei lavoratori (Barthe *et al.*, 2004, Challéat, 2010; Ménegaux *et al.*, 2012). Altri lavori hanno cominciato ad analizzare come l'apertura notturna delle attività commerciali tenda a favorire la grande distribuzione a scapito dei piccoli commerci ed i commerci situati nel centro città rispetto a quelli in periferia (Kosfeld, 2002; Mallet, 2009). Infine un interesse è emerso per le disuguaglianze temporali prodotte dalla difficoltà dei servizi pubblici ad adeguarsi ai nuovi bisogni prodotti da questa crescente attività notturna. Per esempio alcuni studi hanno messo in evidenza come gli orari del trasporto pubblico siano spesso poco adatti all'evoluzione dei ritmi di vita della popolazione e come l'assenza o la riduzione della frequenza e della distribuzione del trasporto pubblico durante le ore notturne rafforzi le disuguaglianze spaziali e sociali (Giordano *et al.*, 2017, Mallet, 2011). A questo proposito Luc Gwiazdzinski parla esplicitamente di una "cittadinanza discontinua" (2007, p. 106) nella città notturna, in cui diritti e servizi riconosciuti come imprescindibili durante il giorno non sono garantiti a tutta la popolazione.

A fronte di questo processo globale che vede la progressiva complessificazione della temporalità notturna, pochi studi si sono interessati alle configurazioni che queste dinamiche hanno assunto nel caso italiano. Il resto di questo articolo, con l'obiettivo di sviluppare un dibattito sul ruolo che le prospettive spaziali possono avere nello studiare e governare queste dinamiche, propone tre possibili linee di ricerca.

#### 4. NOTTE URBANA E GEOGRAFIA IN ITALIA: QUALI PROSPETTIVE PER IL FUTURO?

4.1 *La night-time economy: tra opportunità e conflitti.* – In Italia negli ultimi anni le attività ricreative notturne hanno assunto un'importanza sociale, culturale ed economica crescente. Boffi *et al.* (2015) in un'analisi delle attività della popolazione italiana durante la notte mettono in evidenza come il 53% della popolazione

italiana tra i 15 e 34 anni spende parte del sabato sera in attività dedicate al divertimento ed alla socializzazione. Secondo gli autori “la notte dei giovani può pertanto rappresentare un modello emergente di vita collettiva nella società contemporanea, come tempo della socializzazione, ma anche come infrastruttura della società contemporanea o come innovativo ambiente culturale ed economico” (Boffi *et al.*, 2015 p. 14). Negli ultimi anni diversi attori economici hanno sottolineato il potenziale valore economico che la NTE potrebbe rappresentare per l'Italia in termini di fatturato e di attrattività (FIPE, 2013). Tuttavia se la vita notturna rappresenta un'opportunità economica essa è anche fonte di conflitti. Come messo in evidenza nei paragrafi precedenti la NTE è caratterizzata da disuguaglianze e discriminazioni.

Allo stesso tempo l'espansione delle attività ricreative notturne ha anche prodotto una serie di problematiche che riguardano principalmente il costante aumento dei conflitti prodotti da usi simultanei ed antagonisti dello spazio urbano (Nofre *et al.*, 2017a). Un diritto alla notte è rivendicato da numerosi attori (i residenti in nome di un diritto al riposo, gli studenti e i gestori di locali notturni in nome di un diritto al divertimento, ecc.); questi attori sono spesso caratterizzati da bisogni difficilmente conciliabili. A fronte di questa nuova situazione, le politiche urbane non hanno adottato un posizionamento ben definito. Alcuni comuni hanno realizzato politiche di tolleranza zero: chiusure anticipate dei locali e divieto di vendita di bevande alcoliche; altri propendono invece per soluzioni basate sulla mediazione. Tuttavia la più parte di queste iniziative non solo si è dimostrata inefficace, ma a volte ha prodotto un inasprimento dei conflitti, come mostrato dagli scontri tra forze dell'ordine e gruppi di giovani avvenuti a Torino nel giugno 2017 (*La Stampa*, 2017).

In vari paesi europei i geografi da diversi anni si sono interessati a queste dinamiche, producendo da un lato una conoscenza fine dei meccanismi sociali, politici e culturali che producono queste discriminazioni e tensioni e dall'altro contribuendo alla produzione ed alla valutazione delle strategie volte a produrre una notte urbana più accogliente e sostenibile (Gwiazdzinski, 2007). Alcuni dispositivi di mediazione artistica e sociale, come il caso dei *Pierrot de la nuit* a Parigi, sono messi in atto per ridurre i contrasti provocati dalla vita notturna. Seguendo l'esempio di Lilla, varie città francesi come Lione, Strasburgo o Grenoble hanno creato “le carte della notte”, strumenti di mediazione che coinvolgono residenti, attori pubblici e privati con l'obiettivo di conciliare animazione notturna, attrattività urbana e diritto al riposo. Tuttavia, in Italia, ancora pochi studi si sono interessati a queste iniziative e dinamiche.

4.2 *Il lavoro notturno.* – La crescente attività notturna che caratterizza la città contemporanea è stata accompagnata da un crescente utilizzo del lavoro notturno. In effetti la creazione di nuovi posti di lavoro è una dei principali motivi con cui gli attori pubblici sostengono la necessità di sviluppare la NTE (Mayor of London, 2017). L'aumento delle attività notturne ha avuto come inevitabile corollario un aumento costante dei lavoratori notturni (Mallet, 2009). Tradizionalmente il lavoro notturno gode nella maggior parte dei paesi europei, inclusa l'Italia, di un particolare statuto legale. A seconda della legislazione nazionale il suo impiego è limitato ad alcuni settori ed è prevista una remunerazione superiore a quella del lavoro

diurno. Tuttavia oggi questo statuto particolare del lavoro notturno comincia ad essere messo in discussione. In generale la tendenza sembra quella di una progressiva banalizzazione legale ed economica del lavoro notturno, sostenuta da una razionalità economica che vede nell'attuale quadro legale un limite allo sviluppo economico (Mallet, 2011).

Questo processo è stato visto come una delle numerose conseguenze dell'imporre di una visione neoliberale dell'economia. Se infatti la città neoliberale è caratterizzata da un tempo lineare ed indifferenziato, dove i cicli di consumo e produzione funzionano 24 ore 24, 7 giorni su 7 (Gwiazdzinski, 2003, Crary, 2013), l'esistenza di uno statuto legale specifico per il lavoro notturno perde progressivamente di senso. Questa progressiva liberalizzazione del lavoro notturno (insieme con il lavoro durante i fine settimana) è stata recentemente al centro di diversi dibattiti e generalmente presentata in termini negativi, soprattutto in relazione agli impatti sulla salute dei lavoratori (Barthe *et al.*, 2004, Challéat, 2010; Ménegaux *et al.*, 2012). Tuttavia a fronte dell'attuale dibattito pubblico, pochi studi scientifici si sono interessati, a partire da una prospettiva sociale, agli impatti del lavoro notturno. Un'eccezione è il lavoro di Iulius-Cezar Macarie (2017) che si interessa agli impatti che il lavoro notturno ha sulla qualità della vita dei lavoratori migranti che lavorano nei turni di notte nel mercato di New Spitalfields a Londra. Nel caso italiano un recente reportage di Christian Raimo (2016) apparso sulla rivista *Internazionale* mostra come il lavoro notturno nei supermercati, spesso subappaltato a società terze, è caratterizzato da un grado di precarizzazione superiore a quello dei turni diurni.

Tuttavia narrazioni più ambivalenti non sono mancate. Per esempio Kathryn A. Cady (2013) e Emily Grabham (2014) sottolineano le relazioni ambigue che esistono tra il movimento femminista e forme di lavoro flessibile, quest'ultimo spesso visto come una possibile soluzione per favorire l'inserimento lavorativo femminile e conciliare famiglia ed impiego.

In generale, piuttosto che essere intrinsecamente negativa, l'attuale diffusione del lavoro notturno sembra rafforzare delle disuguaglianze già esistenti nel mercato del lavoro, a seconda che il lavoro notturno sia una libera scelta, un obbligo o un'imposizione.

Da una prospettiva spaziale è interessante notare come queste disuguaglianze di trattamento non siano basate solamente sull'appartenenza ad un settore economico, ma anche sulla localizzazione del posto di lavoro. Per esempio in Francia la legge Macron sulla parziale deregolamentazione degli orari di apertura degli esercizi commerciali permette in alcune aree, definite come zone turistiche internazionali (ZTI), l'apertura delle attività fino a mezzanotte in deroga alla legislazione nazionale. Nasce quindi il bisogno di definire gli impatti sociali, economici e spaziali che emergono dalla progressiva banalizzazione del lavoro notturno e le disuguaglianze che emergono da questo processo.

Allo stesso tempo l'affermarsi del lavoro notturno pone la questione dell'accessibilità oraria dei servizi pubblici in relazione alla progressiva frammentazione degli orari di lavoro. Per esempio uno studio condotto nella città di Montpellier mostra come gli orari di funzionamento del trasporto pubblico rispondono alla domanda di mobilità dei frequentatori delle attività notturne (bar, ristoranti, pub),

risultando invece inadatti a rispondere ai bisogni di coloro che lavorano in queste attività e più in generale all'insieme dei lavoratori notturni, il che provoca l'emergere di una serie di disuguaglianze, come quelle legate al possesso di una vettura privata (Giordano *et al.*, 2017). Più in generale emerge la necessità di ripensare gli orari di erogazione dei servizi pubblici in relazione alla progressiva frammentazione dei ritmi individuali.

4.3 *Pianificare la notte urbana.* – A fronte della crescente complessità e desincronizzazione dei tempi individuali emerge la necessità di ripensare l'accessibilità temporale alle infrastrutture e ai servizi urbani. In particolare, a causa dell'aumento costante delle popolazioni che vivono con orari sfalsati, nasce il bisogno di pianificare e di gestire le infrastrutture pubbliche collettive in modo da rispondere ai nuovi bisogni e contrastare le disuguaglianze socio-spaziali che emergono a seguito di questa frammentazione dei ritmi urbani (Mallet, 2014; Giordano *et al.*, 2017).

In questo campo l'Italia ha avuto un ruolo innovatore da un punto di vista scientifico e legislativo. A partire dagli anni '80 i lavori dei ricercatori del Politecnico di Milano sui tempi della città hanno creato le condizioni, insieme all'impulso dei sindacati e dei movimenti femministi, per l'affermarsi di un'idea di un diritto al tempo (Bonfiglioli, 1990; Bonfiglioli e Rosso, 1997; Bonfiglioli e Mareggi, 2004). Questa istanza si è concretizzata in una serie di interventi legislativi che negli anni '90 hanno permesso, soprattutto a livello locale, l'emergere delle prime forme di "politiche temporali", come per esempio i piani territoriali degli orari. Negli anni successivi queste politiche si sono diffuse anche in altri paesi europei, in particolare la Francia e la Germania. Come sottolinea Sandra Mallet "queste azioni costituiscono un riconoscimento politico della molteplicità di tempi sociali. Esse sono il riflesso di una presa in considerazione della diversità dei ritmi quotidiani, con particolare attenzione alle difficoltà di sincronizzazione di alcune popolazioni ai ritmi sociali dominanti ed alle evoluzioni temporali dei ritmi principali e dei ritmi minori". Se l'insieme di queste politiche non si interessa specificamente alla notte, ma si rivolge alla totalità del tempo urbano, la temporalità notturna è divenuta rapidamente un ambito di azione privilegiato.

Inizialmente questo interesse si è manifestato soprattutto in relazione all'ampliamento degli orari di funzionamento del trasporto pubblico (Gwiazdzinski, 2007) per poi estendersi progressivamente ad altri ambiti e servizi pubblici (Mallet, 2009). Più recentemente numerose iniziative si sono concretizzate con l'obiettivo di pianificare e coordinare queste risposte settoriali e così garantire un'azione trasversale e strutturata sulla temporalità notturna. Per esempio in diverse città europee sono stati creati strutture e ruoli istituzionali esplicitamente dedicati al governo della città notturna, come i Sindaci della notte nei casi di Amsterdam o Berlino, o i Consigli della notte, nel caso di Parigi.

A fronte dell'evoluzione e della moltiplicazione di iniziative che oggi interessano, in differenti forme, la maggior parte delle città europee, non solo le città italiane appaiono in netto ritardo, ma nel nostro paese restano rari gli studi che abbiano adottato un approccio spaziale per analizzare i nuovi bisogni sociali che emergono dalla trasformazione della temporalità notturna. In questo contesto i geografi italiani possono potenzialmente giocare un ruolo chiave. Emerge la necessità di

sviluppare un reale interesse sia per un'analisi fine delle pratiche e dei bisogni che sorgono a seguito delle profonde trasformazioni che interessano la notte urbana, che per il contributo che i geografi posso avere nella formulazione di politiche e strategie volte a rispondere a questi bisogni.

In effetti, questa risposta difficilmente potrà essere il semplice imporsi di una città 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Al di fuori di alcune aree limitate, questa trasformazione non solo non risponde ad un bisogno sociale effettivo, ma risulta anche impraticabile da un punto di vista economico in un periodo caratterizzato da politiche di austerità che impongono tagli progressivi alle risorse pubbliche disponibili (Peck, 2012). Vi è piuttosto la necessità di uno studio articolato delle pratiche e dei bisogni che progressivamente emergono, che permetta di offrire risposte calibrate e selettive a queste nuove esigenze.

La notte diviene così un "tempo dell'innovazione" (Gwiazdzinski, 2015) per le politiche urbane e l'urbanistica. In varie città si sperimentano nuovi strumenti e politiche ispirati da una logica di condivisione temporale dello spazio e dei tempi della città piuttosto che dalla logica di separazione a cui la pianificazione urbanistica ci aveva abituati. Per esempio nel caso di Parigi alcuni studi sulle pratiche notturne dei residenti (Badi *et al.*, 2013) hanno convinto la municipalità ad estendere gli orari di apertura notturna dei parchi urbani e a installare delle toilette pubbliche, contribuendo a migliorare la vivibilità dello spazio pubblico. Allo stesso modo diverse città cominciano a ripensare la loro illuminazione stradale. Pratiche di estinzione totale o parziale e l'uso di nuove tecnologie per modulare l'intensità della luminosità durante la notte cominciano ad essere adottate per adattare l'illuminazione agli usi ed alle temporalità notturne ed allo stesso tempo ridurre il consumo energetico e l'inquinamento luminoso (Shaw, 2014; Deleuil, 2009).

5. CONCLUSIONE. – Negli ultimi decenni un numero crescente di studi ha iniziato a interrogarsi sulle dinamiche che caratterizzano la notte urbana nella città contemporanea. Questo interesse si è inizialmente focalizzato sulla crescente importanza economica e sociale che le attività notturne dedicate al divertimento e alla socializzazione hanno assunto nella società contemporanea (Roberts e Eldridge, 2009).

Questi studi hanno indagato l'evoluzione della notte urbana concentrandosi sulla crescente importanza assunta dalle pratiche festive e dal consumo di alcol (Chatterton e Holland, 2003). Tuttavia studi recenti hanno criticato questa prospettiva per ridurre la notte urbana ai bar, pub e ristoranti ed alle motivazioni economiche che ne sottendono lo sviluppo (Shaw, 2014).

Pertanto una serie di nuovi studi ha suggerito un approccio più olistico alla notte urbana ed esplorato la molteplicità di pratiche culturali, sociali ed economiche che caratterizzano la città notturna (Gwiazdzinski 2005; Shaw, 2014). Nuovi bisogni sociali sono emersi oscillando tra domanda di sicurezza e voglia di libertà, volontà di controllo e desiderio di trasgressione, protezione e sfruttamento, regolazione e mediazione, "diritto al sonno" e "diritto alla città di notte".

Di conseguenza gli studi sulla notte si sono progressivamente arricchiti. Per esempio oggi la notte urbana è diventata un tema emergente della geografia anglofona e francofona, come dimostrato dal crescente numero di lavori di ricerca re-

centemente apparsi. Tuttavia, nonostante questo crescente interesse internazionale in Italia la notte urbana rimane un soggetto relativamente marginale nel quadro delle scienze sociali ed in particolare della geografia.

È interessante notare che se la notte è stata definita come “l’ultima frontiera della città” o “un nuovo spazio da conquistare” (Gwiadzinki, 2005; Shaw, 2015a), questa metafora rimane valida anche per la geografia italiana. La notte urbana rimane uno spazio-tempo complesso e frammentato, caratterizzato da tensioni e dinamiche complesse e mutevoli che però nel nostro paese rimangono relativamente inesplorate dalla ricerca scientifica.

Questo articolo ha presentato tre possibili linee di ricerca future per lo studio della notte urbana. Esse non esauriscono le dinamiche che possono essere investigate, ma mettono in evidenza il ruolo centrale che gli approcci spaziali possono avere nel comprendere le evoluzioni che caratterizzano la temporalità notturna in Italia.

#### BIBLIOGRAFIA

- BADI B., BERTRAND D., CARRERA A., GWIAZDZINSKI L., KERTUDO P. “L'évolution des usages publics nocturnes à Paris”, *Recherche sociale*, 49, n. 206, 2013, pp. 6-75
- BELLIS M. A., HUGHES K. “Getting drunk safely? Night-life policy in the UK and its public health consequences”, *Drug and Alcohol Review*, 30(5), 2011, pp. 536-545.
- BERG L., RUSSO A. P., *The Student City: Strategic Planning for Student Communities in EU Cities*, Burlington, Routledge, 2004
- BIANCHINI F., “Night Cultures, Night Economies”, *Planning Practice & Research*, 10(2), 1995, pp.121-126.
- BOFFI M., COLLEONI M., DEL GRECO M., “Night-time Hours and Activities of the Italians”, *Articolo – Journal of Urban Research*, 11, 2015 (rivista online).
- BONFIGLIOLI S., *Il tempo nello spazio. Linee di villaggio, linee di città*, Milano, Franco Angeli, 1990.
- EAD., MAREGGI M., *Nuovi tempi della città per la qualità della vita: esperienze lombarde in Europa*. Milano, Guerini e Associati, 2004.
- EAD., ROSSO F, “Les politiques des temps urbains en Italie”, *Les Annales de la recherche urbaine*, 77(1), 1997, pp. 22-29.
- BRANDS J., SCHWANEN T., VAN AALST I., “Fear of crime and affective ambiguities in the night-time economy”, *Urban Studies*, 52(3), 2015, pp. 439-455.
- EAD., ID., EAD., “What are you looking at? Visitors’ perspectives on CCTV in the night-time economy”, *European Urban and Regional Studies*, 23(1), 2016, pp. 23-39.
- BROMLEY R.D.F., TALLON A.R., THOMAS C.J., “Disaggregating the Space-Time Layers of City-Centre Activities and Their Users”. *Environment and Planning A*, 35(10), 2003, pp. 1831-1851.
- BRONFEN E., *Night Passages. Philosophy, Literature, and Film*, New York, Columbia University Press, 2013.
- CABANTOUS A., *Histoire de la nuit: XVIIe-XVIIIe siècle*, Paris, Fayard, 2009.
- CADY K. A., “Flexible Labor”, *Feminist Media Studies*, 13(3), 2013, pp. 395-414.
- CAMPRUBI R., PRATS L., “The perceived image of Barcelona by short break tourists”, *1st Annual International Interdisciplinary Conference*, AHC 2013, 24-26 April, Azores, Portugal, 2013, pp. 941-949.
- CATTAN N., VANOLO A., “Gay and lesbian emotional geographies of clubbing: reflections from Paris and Turin”, *Gender, Place & Culture*, 21, 2014, pp. 1158-1175.
- CAULDWELL-FRENCH E., EASTON E., JULIAN C., *Because the Night- why what happens after dark matters to creative industries*, Creative Industries Federation, 2017.
- CAUQUELIN A., *La ville, la nuit*, Paris, Presses Universitaires de France, 1977.
- CHALLEAT S., *Sauver la nuit : empreinte lumineuse, urbanisme et gouvernance des territoires*. Tesi in Geografia e Urbanismo. Dijon, Université de Bourgogne, 2010.
- CHATTERTON P., HOLLANDS R., *Urban Nightscapes: Youth Cultures, Pleasure Spaces and Corporate Power*, London, Psychology Press, 2003.
- COMELLI C., *Mutations urbaines et géographie de la nuit à Bordeaux*. Tesi di dottorato in Geografia, Bordeaux, Université Montaigne, 2015.
- CONSEIL NATIONAL DU TOURISME, *Le tourisme des années 2020. Des clés pour agir*, 2010.

- CRARY J., *24/7: Late Capitalism and the Ends of Sleep*, New York, Verso Books, 2013.
- CRIVELLO S., "Torino di notte: politiche urbane, consumo e dinamiche spaziali nel playscape della città", *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 95, 2009, pp. 99-120.
- EAD., "Spatial dynamics in the urban playscape: Turin by night", *Town Planning Review*, 82(6), 2011, pp. 709-731.
- DELATTRE S., *Les douze heures noires. La nuit à Paris au XIXème siècle*, Paris, Albin Michel, 2004.
- DELEUIL J.M., *Eclairer la ville autrement: innovations et expérimentations en éclairage public*, Lausanne, PPUR Presses polytechniques, 2009.
- ESPINASSE C., HEURGON E., GWIAZDZINSKI L. (Dir.), *La nuit en question(s)*, La Tour d'Aigues, Editions de l'Aube, 2005.
- EVANS G., "Hold back the night: Nuit Blanche and all-night events in capital cities", *Current Issues in Tourism*, 15(1-2), 2012, pp. 35-49.
- FIPE (Federazione Italiana Pubblici Esercizi). *Le opportunità della movida. Andare oltre la deriva circense di centri e luoghi storici delle città italiane*. Rapporto Finale, 2013.
- FLORIDA R. L., *The Rise of the Creative Class: And how It's Transforming Work, Leisure, Community and Everyday Life*, New York, Basic Books, 2002.
- GIORDANO E., *Paysage lumière: constructions et perceptions. Pour une analyse multi-échelle des géographies lumineuses des villes.*, Tesi di dottorato in Geografia e Urbanismo. Università Paul Valéry Montpellier 3, Montpellier, 2017.
- ID., CROZAT D., ALBUQUERQUE A., BARTEMENT D., *Vivre sa nuit à Montpellier* (report), 2017, UMR 5281 ART-Dev ; Université Paul Valéry – Montpellier 3. Recuperato da <https://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-01539033/document>
- ID., NOFRE J., TATARANNI E., "Night-Time Economy, Tourism and Conflicts: Barcelona and Lisbon" in MARRA E. e MELOTTI M. (a cura di), *Mobilities and Hospitable Cities*, Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing, 2018, pp. 86-100.
- GRABHAM E., "Legal Form and Temporal Rationalities in UK Work-Life Balance Law", *Australian Feminist Studies*, 29(79), 2014, pp.67-84.
- GRAZIAN D., "Urban nightlife, social capital, and the public life of cities", *Sociological Forum*, 24(4), 2009, pp. 908-917.
- GWIAZDZINSKI L., *La nuit dimension oubliée de la ville : entre animation et insécurité. L'exemple de Strasbourg*, Tesi di dottorato in Geografia. Università Louis Pasteur, Strasburgo, 2002.
- ID., *La nuit, dernière frontière de la ville*, Paris, Ed. de l'Aube, 2005.
- ID., *Nuits d'Europe. Pour des villes accessibles et hospitalières*, Sevenans, UTBM, 2007.
- ID., "Géographies de la nuit, Conférence introductive", *Etats généraux de la nuit*, Genève, 1er mars 2011
- ID., "Paris augmenté. Le tourisme nocturne moteur et laboratoire métropolitain", in GRAVARI-BARBAS M. et FAGNONI E., *Tourisme et métropolisation, une entrée parisienne*, Paris, Belin, Collection Mappemonde, 2013, pp. 289-299.
- ID., "Introduction. The Urban Night: a Space Time for Innovation and Sustainable Development", *Articolo – Journal of Urban Research*, (11), 2015 (rivista online).
- HADFIELD P., *Bar Wars: Contesting the Night in Contemporary British Cities*, Oxford, OUP, 2006.
- ID., *Nightlife and Crime: Social Order and Governance in International Perspective*, Oxford, OUP, 2009.
- ID., "The night-time city. Four modes of exclusion: Reflections on the Urban Studies special collection", *Urban Studies*, 52(3), 2015, pp. 606-616.
- HEATH T., "The twenty-four hour city concept – A review of initiatives in British cities", *Journal of Urban Design*, 2(2), 1997, pp. 193-204.
- HOBBS D., HADFIELD P., LISTER S. et al., *Bouncers: Violence and Governance in the Night-time Economy*. Oxford, OUP, 2003.
- HUBBARD P., "Here, There, Everywhere: The Ubiquitous Geographies of Heteronormativity", *Geographical Compass*, 2(3), 2008, pp. 640-658.
- HUGHES K., ANDERSON Z., MORLEO M., BELLIS M.A., "Alcohol, nightlife and violence: the relative contributions of drinking before and during nights out to negative health and criminal justice outcomes", *Addiction*, 103(1), 2008, pp. 60-65.
- Internazionale*. "Una notte al supermercato per capire dove va il mondo del lavoro". *Internazionale*, 8 giugno 2016. <https://www.internazionale.it/reportage/christian-raimo/2016/06/08/carrefour-aperti-notte-supermercati>.
- La Stampa* (2017). "La battaglia della movida, feriti in piazza Santa Giulia", *La Stampa*, 21 giugno 2017, Consultato 3 agosto 2017. <http://www.lastampa.it/2017/06/21/cronaca/la-battaglia-della-movida-feriti-in-piazza-santa-giulia-iUObaVyHGKgKgQn8aH0RwL/pagina.html>.
- LOVATT A., O'CONNOR J., "Cities and the Night-time Economy", *Planning Practice & Research*, 10(2), 1995, pp. 127-134.
- MALET CALVO D., "Understanding international students beyond studentification: A new class of transnational

- urban consumers. The example of Erasmus students in Lisbon (Portugal)", *Urban Studies*, 2017, <https://doi.org/10.1177/0042098017708089>
- MALLET S., "Des plans-lumière nocturnes à la chronotopie. Vers un urbanisme temporel", Tesi di dottorato in Urbanistica. 2009, Paris, Università Paris Est.
- EAD., "Les rythmes urbains de la néolibéralisation", *Justice spatiale - Spatial justice*, 6, 2014 (rivista online).
- MELBIN M., "Night as Frontier", *American Sociological Review*, 43(1), 1978, pp. 3-22.
- NOFRE J., "L'Agenda cultural oculta: una deconstrucció de l'oci nocturn de Barcelona i els seus suburbis". Tesi di Dottorato in Geografia. 2008, Barcelona, Università di Barcelona.
- ID., GIORDANO E., ELDRIDGE A., MARTINS J. C., SEQUERA J., "Tourism, Nightlife and Planning: Challenges and opportunities for community liveability in Barceloneta" *Tourism Geographies*, 2017a, DOI: 10.1080/14616688.2017.1375972.
- ID., MALET CALVO, D., CASSAN, A., WODZINSKA, S., "Club Carib: a geo-ethnography of seduction in a Lisbon dancing bar", *Social & Cultural Geography*, 18(8), 2017b, pp. 1175-1195.
- O'CONNOR J., "Donner de l'espace public à la nuit: le cas des centres urbains en Grande-Bretagne", *Les Annales de la recherche urbaine*, 77(1), 1997, pp. 40-46.
- PECK J., "Austerity urbanism". *City*, 16(6), 2012, pp. 626-655.
- ROBERTS M., TURNER C., "Conflicts of liveability in the 25-hour city: learning from 48 hours in the life of London's Soho", *Journal of Urban Design*, 10, 2005, pp. 171-193.
- EAD., ID., GREENFIELD S., OSBORN G., "A continental ambience? Lessons in managing alcohol-related evening and night-time entertainment from four European capitals", *Urban Studies*, 43(7), 2006, pp. 1105-1125.
- EAD., ELDRIDGE A., *Planning the night-time city*, London-New York, Routledge, 2009.
- ROWE D., BAVINTON N., "Tender for the night: After-dark cultural complexities in the night-time economy", *Continuum*, 25(6), 2011, pp. 811-825.
- RUSO A.P., SANS A.A., "Student Communities and Landscapes of Creativity: How Venice – 'The World's Most Touristed City' – is Changing", *European Urban and Regional Studies*, 16(2), 2009, pp. 161-175.
- SCHIVELBUSCH W., *La nuit désenchantée: à propos de l'histoire de l'éclairage artificiel au XIXe siècle*, Parigi, le Promeneur, 1993.
- SCHWANEN T., VAN AALST I., BRANDS J., TIMAN T., "Rhythms of the Night: Spatiotemporal Inequalities in the Night-time Economy", *Environment and Planning A*, 44(9), 2012, pp. 2064-2085.
- SCHWEGMANN R., *Nacht-Orte: Eine kulturelle Geographie der Ökonomie*, Bielefeld, Transcript Verlag, 2016.
- SHAW R., "Beyond night-time economy: Affective atmospheres of the urban night", *Geoforum*, 51, 2014, pp. 87-95.
- ID., "Night as Fragmenting Frontier: Understanding the Night that Remains in an era of 24/7", *Geography Compass*, 9(12), 2015a, pp. 637-647.
- ID., "Alive after five': Constructing the neoliberal night in Newcastle upon Tyne", *Urban Studies*, 52(3), 2015b, pp. 456-470.
- SHEARD L., "Anything Could Have Happened': Women, the Night-time Economy, Alcohol and Drink Spiking", *Sociology*, 45(4), 2011, pp. 619-633.
- TALBOT D., *Regulating the Night. Race, Culture and Exclusion in the Making of the Night-time Economy*, Aldershot, Ashgate, 2007.
- VALENTINE G., "The geography of women's fear", *Area*, 21(4), 1989, pp. 385-390.
- VAN LIEMPT I., VAN AALST I., SCHWANEN T., "Introduction: Geographies of the urban night", *Urban Studies*, 52(3), 2015, pp. 407-421.
- VANOLO A., "The image of the creative city: Some reflections on urban branding in Turin", *Cities*, 25(6), 2008, pp. 370-382.

Montpellier, Umr 5281 Art-Dev, Université Paul Valéry; Nice, TransitionS (transition numérique : savoirs, médias, territoires) (Ure), Université Côte d'Azur; ema.giordy@gmail.com  
Grenoble, UMR 5194 Cnrs Pacte, Université de Grenoble; luc.gwiazdzinski@univ-grenoble-alpes.fr

Questo articolo fa parte di un progetto di ricerca sostenuto dal Ministero francese dell'Europa e degli Affari stranieri (MEAE) e dal Ministero Francese dell'Insegnamento Superiore, della Ricerca e dell'Innovazione (MESRI)

RIASSUNTO: La notte è oggi animata da un numero crescente di pratiche economiche, sociali e culturali tanto da far parlare alcune autori di una "notturalizzazione" della società. Queste trasformazioni hanno attirato l'attenzione di ricercatori e la notte urbana è oggi un tema emergente nella letteratura geografica in lingua inglese, francese, spagnola e tedesca. Per contribuire sostenere questo dibattito nel contesto italiano questo articolo ha pertanto un duplice scopo: offrire una sintesi delle prospettive scientifiche che hanno animato lo



studio della notte urbana nel campo delle scienze sociale ed in particolare della geografia e proporre alcune linee di ricerca future per lo studio della notte urbana da parte della geografia italiana.

**SUMMARY:** *The urban night, a new frontier for the Italian Geography.* – Nowadays the night is animated by a growing number of economic, social and cultural practices bringing some authors to speak a “nocturnalization” of the society. These transformations have attracted the attention of the researchers and the urban night is now an emerging theme in English, French, Spanish, and German geographic literature. In order to develop this debate also in the Italian context this article has a twofold purpose: to provide a synthesis of the scientific perspectives that have animated the study of the urban night in the field of social sciences, in particular geography, and a new research agenda for the study of the urban night by Italian geography.

**RÉSUMÉ:** *La nuit urbaine, une nouvelle frontière pour la géographie italienne.* – La nuit est aujourd’hui animée par un nombre croissant de pratiques économiques, sociales et culturelles au point que certains auteurs parlent d’une “nocturnalisation” de la société. Ces transformations ont attiré l’attention des chercheurs et la nuit urbaine est maintenant un sujet émergent dans la littérature géographique anglaise, française, espagnole et allemande. Pour contribuer au développement de ce débat aussi dans le cas italien cet article a un double objectif: fournir une synthèse des perspectives scientifiques qui ont animé l’étude de la nuit urbaine dans le domaine des sciences sociales, en particulier de la géographie, et proposer des axes de recherche pour l’étude de la nuit urbaine par la géographie italienne.

*Termini chiave:* geografia, notte, città

*Key words:* geography, urban night, city

*Mots-clés:* géographie, nuit urbaine, ville

[ms. pervenuto il 16 ottobre 2017; ult. bozze 31 luglio 2018]